



di Paolo Tocco

SIMONE CRISTICCHI

aver cura di amare la vita prima di tutto

Da quest'ultimo Festival di Sanremo arriva forte la voce di un artista che alla vita restituisce il valore eterno delle piccole cose. Due nuove canzoni e una compilation che raccoglie tutti i suoi successi di una carriera lunga appena 14 anni.

Abbi cura di me è una preghiera di vita, una richiesta di protezione, un attestato di fragilità. Ed è con queste parole che ritrovo la letteratura musicale di Simone Cristicchi che all'ultimo Sanremo si trova a gareggiare e a perdere - che parola orrenda a cui abbiamo ridotto la musica e l'arte in genere - al cospetto di scritture ben più superficiali e dal peso artistico inesistente. E questo lo dico io, me ne assumo le responsabilità ma credo sia una verità che penso di dover proteggere in qualche modo come a voler salvare quel che l'arte e la musica hanno davvero di sano e di eterno. Simone Cristicchi l'ho sempre ammirato profondamente, come uomo di teatro e come uomo di canzone. Ed oggi anche io come i più giovani, ho la fortuna di (ri)scoprirlo e (ri)trovarlo in questo album-raccolta dei suoi successi e che, quasi in

punta di piedi, custodisce anche queste due nuove canzoni. La prima è quella sanremese con un titolo di salvezza e di speranza, di amore. L'altra *Lo chiederemo agli alberi*, è una pittura dal dolcissimo peso poetico, un'arma silenziosa e scaltra capace di mettere a nudo la verità di ciò che siamo e di ciò che è questa vita. E poi un documentario dal titolo *Happy Next* che vedrà la luce in autunno e che indaga attraverso la voce degli uomini, delle donne e dei bambini qual sia il vero senso della parola *felicità*. E dunque è contro il paradosso del superfluo che continuiamo a celebrare ogni giorno, contro le competizioni che un'anima alta come quella di Cristicchi si manifesta e pensa e scrive e comunica pur sapendo che poi alle competizioni perderà, come dicono i santi giudici della televisione, contro chi sa bene come celebrare il culto dell'effimero e